

# Telecom crolla dopo l'incontro con i sindacati

## Bernabè nega di aver parlato di debito e dividendi. Azione legale di tutela

di Roberto Rossi / Roma

**CROLLO** Bruno Di Cola, segretario generale Uilcom-Uil, di certo non scorderà mai la giornata di ieri. Un eccesso di foga verbale, due parole pensate ma mai riferite alla fine di un incontro con l'amministratore delegato di Telecom Franco Bernabè, hanno fatto

crollare il titolo Telecom in Borsa (-4,6%) e costretto l'ex monopolista ad annunciare azioni legali «a tutela della stessa società e del mercato».

«Sono stato un po' duro» ha ammesso il sindacalista a un collega, subito dopo le dichiarazioni. Duro e inesatto. Perché secondo Di Cola, nel faccia a faccia avuto con le organizzazioni sindacali, Bernabè avrebbe riferito «di aver trovato un'azienda impoverita dal punto di vista industriale, internazionale e com-

promessa dal punto di vista finanziario». Parole che l'amministratore delegato non ha mai pronunciato e che poco più tardi sono state corrette con una nota dalla stessa Uil, che ha precisato come le affermazioni rilasciate non avevano «carattere di oggettività ma rispondevano esclusivamente a impressioni e interpretazioni personali». Anche la Telecom ha del resto ten-

**Le parole dei sindacalisti scatenano la corsa alla vendita del titolo, poi le rettifiche**

tato di rettificare, sottolineando che con i sindacati Bernabè non ha fatto «alcun riferimento alla politica dei dividendi, ad aumenti di capitale o alla sostenibilità del debito». Ma nel frattempo la frittata era fatta. Il titolo è sceso subito a -7%, anche se poi le azioni piano piano hanno quindi riguadagnato un po' di terreno, finendo la seduta a 1,82 euro (-4,6%). C'è anche da dire che il resto del mercato non ha di certo brillato. Milano ha perso l'1,63% e in tutta Europa sono stati bruciati 157 miliardi.

Comunque, a parte l'infelice uscita di Di Cola, per Telecom il problema del debito rimane sempre sullo sfondo. Secondo Bernabè attualmente si aggira intorno ai 37 miliardi di euro. Nel corso dell'incontro, hanno riportato Cgil e Uil, lo stesso Bernabè lo avrebbe quantificato come tre volte superiore al mol. Il rientro, ha precisato il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani, «non sarà un processo rapido». In vista del piano industriale previsto per il 6 marzo, secondo Emilio Miceli, segretario generale della Snc-Cgil, la strada



L'amministratore delegato Franco Bernabè e il presidente Gabriele Galateri. Foto Ap

obbligata è dunque la ricapitalizzazione o l'abbattimento dei dividendi. «L'incontro con Bernabè è stato positivo, ma la situazione è drammatica - ha sottolineato - Telecom deve fare i conti con l'eredità del passato. È un'azienda che è stata vandalizzata e impoverita. Che ha usato troppo la leva finanziaria. Bisognerà ricapitalizzare e abbattere i dividendi che hanno di-

**Per la società rimane preoccupante il problema dell'indebitamento per 37 miliardi di euro**

strutto gli utili. L'alternativa è disastrosa». Si tratta di una priorità inderogabile perché, afferma ancora la Uilcom, «l'azienda non è nelle condizioni per ricorrere ad ulteriori prestiti». Nell'incontro non si è parlato

**AUTHORITY**



## Torna la prorogatio

Si prospettarono sorti magnifiche e progressive, ma il consuntivo è a dir poco sconsigliato: si tratta della vicenda del disegno di legge di riforma delle Authority. Avrebbe dovuto realizzare una revisione "storica", soprattutto nel campo della tutela del risparmio. Ma prima si arenò al Senato per non infondate critiche, poi si è spento con la legislatura. Nel frattempo, erano stati da esso espunti, con la tecnica del carciofo, due miniprogetti di riforma, travasati in altri veicoli legislativi: la soppressione dell'Ufficio italiano dei cambi, poi andata in porto, e quella dell'Isvap, pessimamente redatta e perciò affondata alla Camera.

Ma ecco che ora della complessiva proposta di riforma delle Authority - che comprendeva anche il riordino delle partecipazioni al capitale di Bankitalia - si sta progettando con una convergenza bipartisan di resuscitare, come un Lazzaro dimidiato, il progetto di norma che proroga a sette anni la permanenza in carica dei membri dei collegi di queste istituzioni (uno di essi è il Presidente della Consob che scade a luglio). Una norma che, però, era conseguenza delle sostanziali innovazioni dettate dal dl, ora di là da venire. Il veicolo per approvare quest'operazione sarebbe la conversione del decreto "mille proroghe". Quali le ragioni di tanta fretta, presunta consociativa, che danneggia anche i meriti professionali dei soggetti interessati? Limitandoci al Partito democratico, sarebbe tuttavia da escludere che, mentre da parte sua viene impressa una sacrosanta spinta al rinnovamento della politica, chi ad esso fa riferimento possa mai condividere l'idea di una norma-fotografia che, alla fin fine, ricorda la deprecata prorogatio degli incarichi degli anni '70 e '80, sia pure imbellettata ora con il sigillo del legislatore.

solo di debito, però. Bernabè ha ribadito ai sindacati l'intenzione di scommettere sul futuro industriale, puntando sulla qualità dei lavoratori e puntando sul rilancio dell'internazionalizzazione. Avrebbe anche assicura-

to che nel piano che presenterà il prossimo 7 marzo non ci saranno dimissioni. Solo qualche riorganizzazione (come nel settore dell'informatica) che pone più di una incognita sul fronte occupazionale.

**ATLANTIA**

Al via lo scioglimento del patto di Schemaventotto

**Prende il via lo scioglimento** del patto di Schemaventotto, la società che controlla la maggioranza di Atlantia. Dopo Abertis, che ha comunicato lo scorso 29 gennaio l'applicazione anticipata di uscita, gli altri soci Sintonia (60%), Fondazione Crt (13,3%), Generali (6,67%) e Unicredit Banca d'Impresa (6,67%) hanno comunicato l'attivazione della scissione parziale non proporzionale nel termine del 15 febbraio. A ciascun socio sarà così attribuita la proprietà

dell'intero capitale di una società di nuova costituzione alla quale saranno assegnati quota parte delle attività e passività di Schemaventotto in proporzione alle loro quote.

Fondazione Crt invece ha comunicato di voler attivare le procedure di uscita a essa applicabili, ovvero cessione della propria partecipazione in Schemaventotto alla società e contestuale acquisto dalla stessa della quota del 6,68% di Atlantia. La procedura, dovrebbe realizzarsi entro il primo semestre del 2008.

## MIVAR I lavoratori temono la chiusura

Sindacati e lavoratori allarmati per il futuro della Mivar di Abbiategrasso. Attualmente nell'azienda si lavora solo una settimana su quattro; una situazione questa che durerà sino al prossimo aprile, data che stabilisce la fine della produzione dei Crt (i tubi catodici). I dipendenti temono che a partire da settembre l'azienda possa chiedere la mobilità per i 284 dipendenti, per la maggior parte donne.

I lavoratori hanno chiesto in un incontro alle istituzioni di difendere l'occupazione alla Mivar oltre all'impegno per la realizzazione di progetti utili al reimpiego o alla riqualificazione delle maestranze, in considerazione anche delle difficoltà delle donne a trovare un'altra occupazione. Al termine dell'incontro è stato deciso di convocare un tavolo istituzionale con la presenza dell'azienda.

## RIETI Quattro cortei allo sciopero generale

Una piazza Vittorio Emanuele II gremita dove sono confluiti i quattro cortei di studenti, lavoratori e dell'Asm di Rieti, del Mercatone Emmezeta e quello principale guidato dai sindacati, partiti da diversi punti di Rieti ieri mattina ed i commercianti che dalle 11 alle 13 hanno iniziato ad abbassare le serrande dei negozi per solidarietà nei confronti dei manifestanti.

Così è apparso il capoluogo reatino in occasione dello sciopero generale promosso per tutta la giornata da Cgil, Cisl, Uil. Uno sciopero che ha visto anche una partecipazione straordinaria di studenti.

In piazza si sono raccolte firme sulla petizione per l'aumento di salari e pensioni e la riduzione delle tasse. Secondo i primi dati raccolti nelle fabbriche, alla Lombardia l'adesione allo sciopero ha raggiunto il 90%, alla Ems e all'Alcatel il 50-60%.

# La frenata di Air France fa precipitare Alitalia

Secondo Prato non ci sarà alcuno stop alla cessione: entro il 14 marzo arriva l'offerta

/ Roma

**AVANTI** Il 27 febbraio lo potranno chiedere direttamente a Jean-Cyril Spinetta. Al numero di Air France-Klm i sindacati potranno domandare, in un faccia a faccia

programmato a Roma, quali siano le reali intenzioni della compagnia nella partita Alitalia. Pronta ad entrare o con un piede fuori dalla porta?

La presa di posizione del direttore generale del gruppo franco-olandese, Pierre-Henri Gourgeon - che due giorni fa aveva dichiarato che Air France-Klm «andrà avanti solo se il futuro governo italiano sarà a favore» delle nozze con Alitalia, altrimenti «ci fermeremo» - aveva fatto pendere la bilancia a favore della prima tesi. Invece ieri è

arrivata una mezza precisazione del presidente del gruppo italiano Maurizio Prato. Prato ha rassicurato i sindacati che con Air France-Klm non c'è nessuno stop e il gruppo franco-olandese presenterà un'offerta vincolante per acquisire Alitalia entro il 14 marzo, giorno in cui scade il periodo di trattativa in esclusiva concesso dal Tesoro. In realtà, la precisazione di Prato di rassicurante non ha nulla. Che Air France abbia intenzione di fare un'offerta vincolante (sempre che il Tar non accetti il ricorso di AirOne il prossimo 20 febbraio) era ormai assodato da tempo. Il problema è che sulla decisione finale del gruppo francese pesa come un macigno il destino dell'aeroporto di Malpensa. Alitalia lo vorrebbe declassare, la politica locale no. Che contro questa decisione si è mobilitata in massa. Per pri-

ma la Lega, che domani dovrebbe scendere in piazza, e poi Forza Italia attraverso il presidente della regione Roberto Formigoni. «Bisogna fermare la mano assassina di Alitalia», ha detto il governatore ieri. E per salvaguardare Malpensa ha invocato una moratoria di tre anni. Per 36 mesi, cioè, nello scalo varesino non si muoverebbe foglia. Il fatto è che ogni anno Malpensa costa ad Alitalia oltre 200 milioni di perdite. E che concedere la moratoria significherebbe non solo allontanare Air France ma condannare a morte Alitalia. La

**Ma sulla decisione finale dei francesi pesa come un macigno il destino di Malpensa**

compagnia ha avvertito che un nuovo ritardo potrebbe costringerla ad accelerare i tempi per il suo aumento di capitale da 750 milioni previsto al momento per la metà dell'anno. Per questo Spinetta pur presentando la sua offerta vincolante vorrà capire cosa farà la politica. In particolare che cosa vorrà realmente fare Silvio Berlusconi. L'ex premier si è chiuso in uno strano riserbo. Non una sola dichiarazione nonostante durante il fine settimana il Partito della Libertà raccoglierà firme pro Malpensa nelle province di Milano, Como e Varese. Una posizione l'ha presa, invece, il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, per il quale bisogna distinguere il destino dello scalo lombardo da quello di Alitalia. Naturalmente lo stallo non giova al gruppo italiano. Anche ieri il titolo ha subito pesanti ribassi a Piazza Affari chiudendo in calo del 4,16%. Per gli opera-

tori parlano chiaro i conti in rosso di Alitalia. I dati sull'ultimo trimestre 2007, che mostrano un rosso di 634 milioni, confermano che non c'è tempo da perdere. Ad aggravare il quadro torna l'incubo scioperi. Martedì 19 febbraio si fermeranno i lavoratori degli aeroporti di Malpensa e Linate. Dalle 10.00 alle 14.00, ha annunciato la compagnia, potrebbero verificarsi disagi per chi vola. Una tegola aggiuntiva per un gruppo sempre in bilico tra la vita e la morte.

ro.ro.

**Martedì dalle 10 alle 14 fermata del trasporto aereo negli aeroporti milanesi**

# Eureka Coop, dodici pezzi dal design democratico

Oggetti di uso quotidiano reinventati in strumenti utili, esteticamente piacevoli e soprattutto dai prezzi accessibili

di Giuseppe Vespo / Milano

Odiare lo sturalavandini per la scarsa nobiltà delle sue funzioni, desiderare di gettare dalla finestra piatti, posate (e spugnetta) dopo una cena affollata; pizzicare con dita nervose golf e cappotti per liberarli dai detestati pelucchi, dopo aver constatato l'inefficienza della spazzola toglipelucchi. Quanti sono gli odiati strumenti dell'"addetto" alle pulizie di casa sua? Mollette, battipanni, bacinelle, scopini da bagno, spugnette: una lista infinita di oggetti brutti ma fondamentali. Poveri, ma buoni. Che adesso potrebbero prendersi una bella rivincita ai maltrattamenti subiti da ognuno di noi.

Si chiama Eureka Coop ed è una specie di rivoluzione del brutto che, attraverso il design, ci aiuterà a rendere piacevoli (e soprattutto meno faticosi) gli oneri di casa. Attesa al Torino 2008 World Design Capital, Eureka «è la nuova linea di design democratico» messa a punto da Coop con il lavoro di 19 designer coordinati da Giulio Iacchetti, l'ideatore del progetto: 12 oggetti di uso quotidiano reinventati in strumenti pratici, utili, esteticamente piacevoli e, soprattutto, dai prezzi accessibili. «L'idea di base - dice Domenico Brisigotti, direttore prodotto a marchio Coop - è che l'estetica e il

bello possano convivere con il funzionale e intelligente senza che ciò comporti prezzi impossibili».

Una nobile azione figlia di un progetto lungo e laborioso, partorito nel 2005 tra i padiglioni della Settimana del design al Salone del mobile di Milano. Allora erano 20 i

**La nuova linea sarà presentata a Torino per il 2008 World Design Capital**

progetti e 19 i designer. Poi i progetti sono diventati prototipi, in una mostra itinerante che, per tutto il 2006, ha tappezzato l'Italia, Coop dopo Coop. L'obiettivo era far decidere ai soci e ai consumatori quali avrebbero voluto vedere in casa loro. Con una capillare votazione, tra punti vendita e web, che aveva come premio in palio la realizzabilità dell'oggetto. In dodici si sono espressi sui venti progetti al tempo presentati. Dodici sono stati poi quelli realizzati. Non vi stupite, quindi, se tra gli scaffali della Coop troverete uno sturalavandini con pinzetta per recuperare piccoli oggetti, o una spugna da cucina con fessura multifunzione che agevola la pulizia

di posate e bicchieri. Per non parlare del guanto toglipelucchi da appendere nell'armadio. Non esclamate "geniale" alla vista dello scoppino da bagno che si riempie con liquido igienizzante, o davanti ai battipanni di nuova concezione. Lasciatevi inebriare dalla nuova interpretazione del sapone di Marsiglia. Del resto, dei tre generi supremi di valori che la filosofia estetica annovera tra le sue categorie, il bello (o la bellezza) - che nel design si unisce alla funzionalità - è certamente quello che meglio si presta alle speculazioni del consumismo moderno. Gli altri due - il vero e il bene - spesso sono in antitesi con le logiche del profitto. Allora perché non approfittarne?

**NUOVASOCIETÀ**

quindicinale di informazione, cultura, attualità

in edicola il 1 e il 15 di ogni mese a soli 2 euro

su questo numero:

**Agnelli contro Agnelli non solo per denaro**

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino